

Bozza provvisoria

CCXL SEDUTA

Martedì 14 marzo 2023

(POMERIDIANA)

Presidenza del Vicepresidente Giovanni Antonio SATTA

indi

del Presidente Michele PAIS

La seduta è aperta alle ore 16 e 20.

MANCA ANNALISA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 gennaio 2023 (229), che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. I consiglieri regionali Roberto Deriu, Gianfranco Lancioni, Piero Maieli e Pierluigi Saiu hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 14 marzo 2023.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 14 marzo 2023, l'onorevole Giovanni Satta ha comunicato che, in qualità di Vicepresidente del Gruppo, svolgerà a decorrere da tale data le funzioni proprie del Presidente del Gruppo consiliare Partito sardo d'azione.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 22, viene ripresa alle ore 16 e 39.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS

Continuazione della discussione congiunta della richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento Li Gioi - Solinas Alessandro - Ciusa - Manca Desiré Alma - Lai - Cocco - Caddeo - Orrù - Loi - Piu - Agus - Satta Gian Franco - Zedda Massimo - Ganau - Comandini - Corrias - Deriu - Meloni - Moriconi - Pinna - Piscedda sul riconoscimento dell'autonomia differenziata per le regioni ordinarie (4) e delle mozioni: Cossa - Mele - Satta Giovanni Antonio - Cocciu - Tedde - Cuccu - Stara sulla necessità di coniugare il processo di attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni ordinarie con il principio di insularità (628); Caddeo - Cocco - Lai - Loi - Orrù - Piu sulla mancata convocazione del Consiglio regionale sul tema dell'Autonomia differenziata (637); Ennas - Manca Ignazio - PIRAS sulla necessità di supportare l'azione di governo regionale per il miglioramento del disegno di legge recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario" (638) e approvazione ordine del giorno.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È iscritto a parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD). Le mozioni della seduta odierna ci chiamano al confronto sull'autonomia differenziata e sulle disposizioni per la sua attuazione nelle Regioni a Statuto ordinario. Ma più che di autonomia differenziata dovremmo

parlare di regionalismo delle disuguaglianze che è tale per la sanità, dove in una regione come la nostra fatichiamo a garantire i livelli minimi di assistenza e tale sarà per la scuola, per l'università e per le infrastrutture. Un regionalismo delle disuguaglianze che ci porterà ad un futuro che è già passato, un futuro anzi che è già trapassato, dove anche il primo verbo federalista a voi tanto caro, da Cattaneo in poi, si svilisce, declinandosi nei peggiori accordi al ribasso ispirati alla contingenza e alla convenienza, con buona pace di Lussu e di Bellieni e con buona pace anche nostra, perché quello che sta accadendo è sotto gli occhi di tutti. Chi ha dato mandato a questa Giunta di esprimere il voto favorevole al DDL Calderoli? Chi vi ha dato mandato? Non noi, non i sardi. Eppure questo Consiglio si è già espresso sul principio di insularità trovando il conforto della unanimità, qui, proprio qui, in quest'aula e in Parlamento. Quel principio che ora rischia di rimanere lettera morta, un vuoto specchio per le allodole. Ora dunque si impone la necessità di discutere di autogoverno e di farlo seriamente, ma non nei termini logori e inspiegabili ai più di una non meglio definita identità collettiva dei sardi che altro non è se non un coacervo di piccoli individualismi che non fatichiamo a rintracciare nemmeno in quest'aula, nemmeno tra i ranghi di questa maggioranza. Non nei termini di

quell'autonomia che è già nel nostro Statuto, ma che non ha mai trovato concreta applicazione per la inadeguatezza storica e cronica della classe dirigente sarda, inadeguatezza della quale voi oggi siete la conclamata espressione. Si impone invece la necessità di parlare seriamente di solidarietà, di uguaglianza, di perequazione, di riscatto collettivo della comunità dei sardi, della nostra comunità.

Mi sembra, ci sembra piuttosto che nella vostra condiscendenza al disegno Calderoli non ci sia nulla di tutto questo, ma l'esatto contrario. C'è solo la volontà di far passare il regionalismo, questo regionalismo delle diseguaglianze da concetto obsoleto qual è, a pretesa frontiera ideologica del futuro, di quel futuro che per vostra responsabilità, con la vostra condiscendenza è già passato. Credo che nemmeno il ministro Calderoli quando verrà qua a raccontarci la bontà del suo disegno possa convincerci del contrario, ma noi che siamo gente seria da questa responsabilità vorremmo e vogliamo affrancarvi e farlo nell'interesse di quest'isola che chiede da troppo tempo, lo chiede a voi e lo chiede anche a noi di vedere riconosciuti infine finalmente, una volta per tutte, i propri sacrosanti diritti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Diego Loi. Ne ha facoltà.

LOI DIEGO (AEV - Sinistra - Possibile - Art. 1). All'indomani dell'istituzione della Repubblica italiana, quindi con la scelta della forma repubblicana in luogo della monarchia, si avviò tutto un processo che vide nella realizzazione della Carta costituzionale e poi negli strumenti successivi, il riconoscimento di una struttura organizzativa della Nazione italiana che tenesse conto delle specificità ed è in quel contesto che nacque la considerazione da parte dei costituenti, da parte di coloro che diedero vita alla forma del nostro Stato così come attualmente la conosciamo, riconobbero appunto le caratteristiche di alcune parti della Sardegna che dovevano essere evidentemente tenute in considerazione per le loro diversità, per le loro caratteristiche, con l'obiettivo fondamentale che prevedeva e prevede la Carta costituzionale, ovvero quello della compensazione. Tanto è vero che negli anni a venire, successivamente parti dell'Italia, nello specifico la nostra Sardegna, fu oggetto di attenzione da parte anche delle istituzioni europee oltre che dalla Nazione italiana ritenendo che ci fosse la necessità di intervenire a supporto del percorso di equilibrio e avvicinamento tra le diverse parti della Nazione appunto italiana. Fu così che negli anni a venire, dal 1946 insomma, la Regione Sardegna fu oggetto di un progetto di sviluppo importante che fu stimolato e fu seguito da... che

passò al nome di Progetto Sardegna e che vide sostanzialmente l'idea di un sostegno a favore della istituzione regionale, ma soprattutto a favore delle specialità e delle caratteristiche di cui la nostra Regione aveva bisogno per poter far fronte all'equilibrio, al dover allineare le proprie caratteristiche al resto dell'Italia. I lavori di quel progetto andarono avanti negli anni e vi è un saggio molto interessante che fu scritto nel 1959 dal titolo "Autonomia e solidarietà" a firma di tre studiosi e pensatori dell'epoca, Albert Meister, Diego Are e Antonio Cossu che scrissero un passaggio che ritengo molto importante poter ricordare o far conoscere all'Aula. E citano così:

"L'autonomia è l'effettiva capacità che ha la persona umana di reggere da sé, con la sua intelligenza e la sua volontà la propria sorte, senza essere costretto a fare la volontà altrui, ed è anche l'effettiva capacità di un complesso di persone a governarsi da sé secondo i principi dei legittimi interessi, nella coscienza dei propri diritti e nell'adempimento dei propri doveri. Autonomia si identifica perciò con autogoverno, del quale si può accertare l'esistenza nell'individuo quando questi ha almeno un minimo di istruzione e di buon volere che si manifesta in una attitudine alla iniziativa".

Ho letto questi passaggi perché mi sembrano molto interessanti e in linea con

la discussione che stiamo portando avanti in questo periodo, io non voglio soffermarmi sui contenuti, li hanno detti diversi colleghi, li hanno riportati e io credo probabilmente che la forza della nostra Carta costituzionale, la forza degli strumenti che abbiamo a disposizione, come quello dello Statuto dell'autonomia della Regione Sardegna, possano essere sufficientemente garantisti, ma su questo l'abbiamo detto tutti quanti, bisognerà continuare a lavorare, lavorare con attenzione affinché si tuteli questa specialità, si tutelino le differenze non come elemento di acredine tra le varie porzioni che compongono lo Stato italiano, ma come riconoscimento della individualità e di quella caratteristica che rende unico e così peculiare quel territorio.

Ma mi fermo invece su un aspetto che ritengo molto importante o più importante forse dal mio punto di vista, ovvero qual è la modalità attraverso la quale la nostra Regione nel tempo, ma in particolar modo questo Consiglio regionale, dal momento che ora ci troviamo all'interno di questo Consesso, intende esercitare la sua autonomia, qual è l'approccio con il quale si rivolge e il modo attraverso il quale si relaziona al Governo centrale, qual è il punto di partenza e l'approccio ideologico che segue nel collocarsi come soggetto, come entità, come istituzione, che deve innanzitutto far valere la propria specialità e i propri diritti. Io credo che il punto

fondamentale sia questo, non tanto quali sono esattamente i contenuti che definiscono il tema dell'autonomia differenziata e quale sia l'approccio che noi dobbiamo seguire, ma io credo che sia molto importante il punto per il quale ancora oggi noi non abbiamo definito e non abbiamo preso in mano con forza il percorso autonomistico della nostra Regione e dico anche perché dobbiamo continuare a inseguire provvedimenti su provvedimenti, che ci vedono dover rappresentare la nostra contrarietà, quando l'approccio dovrebbe essere esattamente il contrario, ovvero il punto di partenza è quello dell'individualità, della specialità delle caratteristiche della Regione, che diventano elemento di armonizzazione anche a livello nazionale. Io credo che se noi non ripartiamo da questo continuiamo a mortificare non solo il concetto dell'autonomia e della specialità della nostra Regione, continuiamo a mortificare, o incidiamo sulla mortificazione del valore così alto che il nostro Consiglio regionale, la nostra Istituzione hanno e, soprattutto, rischiamo di tradire quel mandato che hanno dato a tutti noi i cittadini sardi, che lottano e che vogliono che noi lottiamo per la difesa delle nostre peculiarità.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Loi.

Comunico che è rientrato dal congedo l'onorevole Deriu.

È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Presidente, ma rispetto a questo tema credo che la cosa più grave in tutta questa vicenda sia che su una materia così delicata, così cruciale per la sorte dei sardi, si discuta ormai da mesi, da settimane in tutta l'isola, si intensificano i dibattiti, veniamo anche invitati se non ad intervenire direttamente, quantomeno ad assistere, vari dibattiti non solo di natura politica, cioè organizzati dalle forze politiche, ma spesso organizzati anche da sindacati o da semplici associazioni dei cittadini, e non se ne è discusso, fino ad oggi, questa discussione non è iniziata in quella che sarebbe stata ed è la sede propria, per eccellenza, ossia quest'aula. No, quest'Aula si riunisce tardivamente, semplicemente perché ne fanno richiesta dei Consiglieri regionali e la pressione, anche mediatica, ha portato a questo. Ecco, Presidente, mi rivolgo in particolare a lei, perché tutto questo? È sufficiente guardare la storia della nostra autonomia, anche rispetto all'attività di quest'Aula, per capire che su temi di questo tipo non si può rincorrere il dibattito che si svolge altrove. L'ho già detto, sono temi cruciali, fondamentali. Ricordo ancora gli interventi che ascoltavo con molta attenzione dell'onorevole Presidente Mariolino Floris, il quale richiamava sempre l'attenzione sullo Statuto, sulla mancata attuazione

in tantissime sue parti dello Statuto, sulla nostra specialità mai sviluppata a dovere e, probabilmente, l'Aula anche nella precedente Legislatura non ha ascoltato con la dovuta attenzione quelle parole, ma le ascoltava comunque, mentre in questa legislatura vedo troppa e tanta superficialità. La stessa superficialità che un esponente della Giunta ha adottato in sede di conferenza Stato-Regioni, quando ha espresso quel voto, un voto fondamentale, determinante per le sorti dell'isola, che è stato espresso con una superficialità, con una leggerezza che sono veramente disarmanti. Ecco, da questo dovremo partire, quantomeno da un'ammissione da parte vostra. Io non vedo fra i banchi della maggioranza delle ammissioni di colpa su questo, c'è stato qualche intervento, la collega Zedda è intervenuta dicendo che c'è stato un errore sul metodo, ma io credo che sia molto di più, probabilmente avrebbe voluto usare altre parole, ma insomma questioni di appartenenza la bloccano. Io credo che sia molto di più, molto più grave di un semplice errore di metodo, anche perché se così fosse si tratta di un errore di metodo che state utilizzando per l'intera legislatura. E' l'intera legislatura che si è svolta in questo modo. Credo che non esista, per fermarci all'attuazione dello Statuto, nella storia dell'autonomia un'altra legislatura nella quale non ci sia stata una sola norma di attuazione dello Statuto

come in questo in questo caso. I motivi sono tanti, io l'ho detto anche quando c'è stata in quest'Aula, un anno fa, l'autocelebrazione da parte nostra, importante, giusta, rispetto al riconoscimento del principio di insularità in Costituzione, io nonostante fossi fra quelli più contenti, se non altro perché consigliere regionale come tutti voi, ma anche componente di quella Commissione, ho lavorato in questi anni in questa direzione direttamente, in prima persona, però dissi in quell'occasione, richiamando sempre le parole del Presidente Floris, dissi: "Stiamo attenti a non crearci troppe illusioni, perché noi abbiamo già uno Statuto speciale che non trattiamo nei dovuti modi, che non attuiamo". E, badate bene, che noi possiamo scrivere in Costituzione ciò che vogliamo, però poi se non lavoriamo, a iniziare dalla Sardegna, senza fare i piagnucoloni rispetto alla Stato, come spesso siamo stati abituati a fare, ecco se non iniziamo dalla Sardegna a svolgere il nostro dovere, poi non possiamo lamentarci altrove rispetto a quello che eventualmente non è stato fatto.

Bene, questa legislatura, o meglio ancor prima, questa legislatura è iniziata con il Ministro della Lega nel 2018 che nomina componenti nella Commissione per l'attuazione dello Statuto, che probabilmente avrebbero voluto fare i presidenti, non si comprende bene cosa volessero fare, comunque che hanno portato a una

sostanziale inattività di quella Commissione, come se fosse una Commissione qualunque quella. Ecco, oggi ci ritroviamo con un problema gravissimo anche perché poi noi non siamo in grado di attuare ciò che possiamo già fare oggi, o quello che avremmo potuto fare fino ad oggi. E pensare di poter relegare ad una svista il fatto che il Governo abbia non previsto o richiamato il principio d'insularità in questo disegno di legge, e pensare di accontentarsi, le prime parole del Presidente della Regione qualche mese fa erano chiare in questo senso, pensare di barattare la insularità, che era una riconquista dovuta ai sardi, con il via libera per la autonomia differenziata, credo che sia un errore gravissimo pensare di barattare questo. Quindi corso onorevole Cossa, io sono d'accordo, adesso ci hanno mandato anche la comunicazione che probabilmente recepiranno le nostre doglianze rispetto a questo, ma questo è un punto di partenza e non ci accontentiamo di certo, e non può accontentarsi la Regione, non può accontentarsi un Presidente della Regione, e non ne faccio una colpa solo a lui, perché c'è una maggioranza che lo sostiene e non si oppone a quello che fa il Presidente della Regione, ecco, non ci possiamo accontentare. Allora, se di unità vogliamo parlare, dovete innanzitutto e dobbiamo ammettere gli errori che sono stati commessi, e presentarsi al cospetto del Governo

con la schiena dritta. Noi l'avremmo fatto anche con un governo del nostro stesso colore politico, l'abbiamo fatto anche rispetto a Presidenti di Regione che poi si sono candidati a qualcosa di più anche all'interno del nostro partito, con i quali siamo stati chiarissimi rispetto alle nostre posizioni sull'autonomia differenziata. Ecco, fatelo anche voi e allora si può parlare di unità, altrimenti sono solo finzioni sulla pelle dei sardi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Talanas. Ne ha facoltà.

TALANAS GIUSEPPE (FI). Presidente, intervenire nel dibattito odierno è per me innanzitutto prendere consapevolezza che quello di cui stiamo discutendo oggi è solo l'inizio di un percorso complesso e molto articolato. E mi domando, Presidente Pais, senza nessuna vena di polemica, perché abbiamo aspettato così tanto a convocare l'Aula? Non sarebbe stato meglio convocare il Consiglio ancor prima che si svolgesse la Conferenza delle Regioni a Palermo? L'autonomia differenziata è un argomento di vitale importanza per il presente e lo è ancor di più per le future generazioni, e non può certamente essere licenziato, che ci si pronunci a favore o contrari, con mere dichiarazioni di approvazione o bocciatura, senza che si possa o si

debba entrare nel merito più profondo dell'argomento, e soprattutto condizionati da quelle che possono essere le appartenenze alle alleanze politiche. Perché da più fonti questi giorni ho letto dichiarazioni del tipo "tale Regione ha votato a favore perché di centrodestra", "quell'altra è contraria in quanto è governata da una giunta di centrosinistra". Non scherziamo, cari colleghi. Io su un argomento come questo spero di potermi assolutamente spogliare da quelle che sono le casacche politiche, nel senso, mi spiego meglio, che voglio essere assolutamente convinto nel merito che ciò che il Governo sta portando avanti produca dei benefici per la nostra Sardegna, perciò mi domando e le chiedo, Presidente Pais, chi e soprattutto con quali argomenti si stanno difendendo gli interessi della Sardegna al tavolo delle Conferenze delle Regioni? Siamo ben consapevoli tutti che, a prescindere da quello che sarà l'esito finale, questa riforma produrrà dei cambiamenti radicali alla nostra società, alle Istituzioni democratiche e, aspetto estremamente importante, alle dinamiche economiche, purtroppo quasi sempre penalizzanti per noi. Se non saremo capaci di prevedere gli effetti con largo anticipo, e quindi di governarli, questi cambiamenti potrebbero, e uso il condizionale, provocare contraccolpi imprevisti e poco piacevoli. Quindi per prima cosa dico che come Consiglio regionale dobbiamo assolutamente

analizzare e studiare bene, e da diverse prospettive, tutti i vantaggi, i pro e i contro dell'autonomia differenziata. A tal proposito ribadisco che sarebbe stato più opportuno un coinvolgimento maggiore della massima assemblea regionale, soprattutto con tempi meno stretti in relazione alla tempistica del Governo nazionale che, mi pare, vuole procedere forse troppo speditamente all'approvazione della legge. Prima di tutto, ripeto, dobbiamo capire di cosa stiamo parlando. La Sardegna nel bene e nel male è una regione con caratteristiche geografiche, sociali, ambientali ed economiche differenti dal resto dell'Italia. Siamo un'isola e purtroppo non soltanto sotto l'aspetto geografico. Tanti sono i motivi che suggeriscono di essere cauti, prudenti, di non lasciarsi andare a improbabili e affrettate dichiarazioni di approvazione. Uno fra tutti il fatto che malgrado le rassicurazioni di una modifica in sede di dibattito parlamentare, infatti, non è stato per nulla piacevole constatare che nel disegno di legge licenziato dal Consiglio dei Ministri prima, e approvato dalla Conferenza delle Regioni poi, il principio di insularità non sia stato ancora inserito. Solo oggi, caro Presidente, leggo il "sì" espresso dal Ministro Calderoli.

Il riproporsi di un ritornello uguale è costante. Quelli che sono i diritti che pensiamo, o meglio, ci illudiamo debbano essere riconosciuti per primi, ci vengono

infine prospettati ogniqualvolta come delle concessioni, quasi delle regalie, e sempre in zona Cesarini per usare un eufemismo sportivo. Non va bene che sia sempre la Sardegna a rincorrere, mai e poi mai, che data la nostra specificità siamo stati anticipati nel riconoscerci una particolare attenzione. Ecco, anche stavolta siamo lì, quasi col cappello in mano, a rincorrere il legislatore nazionale affinché nelle riforme, come quella dell'autonomia differenziata, ci vengano riconosciute queste specificità. Molti sono i segnali che mi fanno stare in pensiero e inducono a procedere con i piedi di piombo. E vi voglio far notare come in questi giorni che l'argomento è agli onori della cronaca politica, quando si parla della Sardegna si usa sempre la frase "garantiremo le condizioni minime". Come sarebbe a dire le condizioni minime, e quali sarebbero? Questo a mio modesto parere è partire col piede sbagliato. Noi dobbiamo batterci per avere non le minime, ma quelle massime, previste nel protocollo delle specificità, legate alla condizione di insularità. Insomma siamo l'unica Regione senza ferrovie degne di questo nome, senza il gas metano, quella che in Italia paga il più alto costo dell'energia elettrica, dove i medici scappano dai Comuni dell'interno, l'unica che ogni tot mesi si trova a fare i conti con la continuità territoriale. L'isola che milioni di persone vorrebbero raggiungere per le

loro vacanze, ma non potrebbero mai farlo perché, come riportato anche oggi dai quotidiani, si spende di meno se da Milano e da Roma si parte per l'America, anziché a Cagliari, Olbia o Alghero. Ma queste problematiche mi e vi chiedo c'è qualcuno che le sta percorrendo in questi bellissimi e autorevolissimi tavoli istituzionali?

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Presidente, su temi così importanti, condizione per il dialogo è il rispetto reciproco. C'era una condizione che abbiamo posto da quando il 20 febbraio abbiamo iniziato a sollecitare formalmente, l'avevamo già fatto informalmente diverse sedute prima, un dibattito su questi temi. La condizione era che il dibattito avvenisse prima di una presa di posizione della Regione. Il riferimento era al fatto che il presidente Solinas, quando ancora circolava soltanto una bozza del DL Calderoli, poi disconosciuto dallo stesso creatore di quel DL, per bocca dello stesso Ministro, avrebbe assecondato appunto il contenuto di quel DL. Abbiamo chiesto invece che il dibattito avvenisse tra schieramenti disarmati, per poter discutere, per poter ragionare, per poter riflettere su qualcosa che

avrebbe potuto portare danni, o benefici, nei prossimi decenni e non soltanto nella fine di questa legislatura. Non l'avete fatto, nemmeno una condizione semplice, non siete stati in grado di rispettare nemmeno questa condizione. E siccome non gradisco le prese in giro, e le considero mortali per un dibattito serio, non gradiscono nemmeno il fatto che questo dibattito sia inficiato in questo modo. E io ho sentito una marea di prese in giro. Avete parlato dell'esigenza di riformare lo Statuto, ma questa è la Legislatura nella storia delle autonomie, quindi di tutte le autonomie a statuto speciale, e l'unica legislatura che non è stata capace di chiudere nemmeno una norma di attuazione dello Statuto. E questo dopo che per tre anni e mezzo avete avuto un monocolore nella Commissione paritetica, persone dello stesso Partito seduti a un tavolo con un obiettivo, non siete stati capaci di fare niente. Ogni volta che questo Consiglio ragiona degli stipendi dei dipendenti comunali, degli oneri e degli onori che devono essere disposti da amministratori comunali, ha un blocco di cemento di fronte, legato al fatto che non siamo stati capaci nemmeno di intervenire sulla specifica di quella parte di Statuto a cui non è legato una norma di attuazione. Bastava copiare dal Friuli Venezia Giulia, il cui Presidente, tra l'altro, è anche un collega di partito, ma forse con più spina dorsale rispetto al nostro. E allora perché

parlate della Champions League, se non siete stati capaci di fare una partita degna nel campionato di Eccellenza? Non parlate della Champions League! La riforma statutaria è qualcosa di serio, potevate fare altro, non siete stati in grado nemmeno di fare quello. Allo stesso modo, la stessa assenza del Presidente in Aula oggi è un sintomo, non è qualcosa di accettabile. Oggi avrebbe dovuto essere lì a rassicurarci, non c'è. Qualcuno di voi, colleghi, pensa davvero che oggi il Presidente si è impegnato a lavorare per la Sardegna? Qualcuno di voi, attaccatemi, insultatemi, fate qualcosa, quello che passa è che nessuno ci crede più, perché è una bugia, detta male tra l'altro. Come quella detta dal suo Assessore alla sanità, perché non si è dimesso. Quello è venuto a raccontarci una panzana epocale, nemmeno a scuola, nemmeno nelle scuole peggiori del regno si dicono quelle bugie. Hanno cambiato l'ordine del giorno all'ultimo momento? Ma sei pazzo? Soltanto pensare una cosa del genere è grave ed offensivo per quest'Aula. L'ordine del giorno è pubblicato, era pubblicato dal 20 febbraio. L'ANCI ha chiesto un rinvio per poter presentare degli emendamenti, non dovevate fare niente, dovevate dire semplicemente utilizziamo questi quindici giorni, convochiamo il Consiglio regionale, tanto non stiamo combinando niente, e discutiamo, ognuno con le sue posizioni, io sono contro, alcuni

di voi sono a favore, non tutti, perché molti non sono a favore mi sembra di capire, però evitiamo di prenderci in giro, perché togliete il peggio dalle persone, anche da quelli che vorrebbero un dialogo. Oppure il fatto che sia ora importante inserire il riferimento alla Costituzione, al 119, in questo disegno di legge, ma è la gerarchia delle fonti, è il primo esame di diritto, non all'Università ma negli istituti tecnici! Se è già in Costituzione, inserirlo nel preambolo di una legge non ha senso: la cosa peggiore che può capitare è che, come buona parte della Costituzione, venga calpestata. Nella Costituzione c'è anche la garanzia delle cure per tutti: io vi invito ad andare in un pronto soccorso in queste ore con l'articolo 32 in mano è dire "c'è scritto qua, lo devi applicare".

È chiaro che la Costituzione va riempita di significato, però utilizzare il principio di insularità come un ombrello buono per tutte le piogge è il modo peggiore per rivendicare quei diritti. Quel ricorso che avete fatto in maniera estemporanea è un errore, ve lo ha detto anche la Sicilia, il rischio è ce domani venga preso come un pretesto e tutte le altre istanze positive legate a quel concetto siano calpestate! La realtà è complessa ed è in divenire, quello che è certo è che la nostra posizione è stata già svenduta, il ministro Calderoli ha gioco facile nel dire "sì, certo, lo aggiungo",

quello che rileva è che questo era un testo che influenza solo marginalmente, apparentemente, la realtà della nostra Regione, riguardo alle Regioni a statuto ordinario e pensare che possano arrivare benefici è fuorviante, non è così; bisogna attrezzarci e bisogna essere più coesi e più forti possibili. Il dibattito però è iniziato con un Presidente che ha fatto capire in maniera plastica che non contiamo niente, che quest'Aula può essere il salotto buono dove si discute, magari anche in maniera costruttiva (oggi è stato un bel dibattito, l'ho apprezzato anche perché ci si è anche disarmati in alcuni frangenti), ma è un dibattito inutile, è il salotto buono dove si discute mentre le decisioni vengono prese in cucina, in pochi, quasi tutti non sardi, mentre ai sardi vengono imposte decisioni già prese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Annalisa Mele. Ne ha facoltà.

MELE ANNALISA (Riformatori sardi). Intanto vorrei sottolineare che il Gruppo dei Riformatori ha stimolato da diversi mesi il dibattito su questa importante tematica, e precisamente con la mozione del 29 novembre 2022: il confronto non c'è stato, ne prendiamo atto.

Ribadisco quanto ha detto oggi il mio collega Cossa nel suo intervento, non si può prescindere dalla precisa e trasparente determinazione del principio di insularità nel disegno di legge sull'autonomia differenziata, non si può prescindere dall'essere attori dei processi necessari per poterla attuare, in caso contrario la Sardegna partirebbe da una condizione di netto svantaggio rispetto alle altre Regioni della penisola.

I temi che devono essere presi in considerazione nel processo di attuazione sono tanti e sicuramente meritevoli di attenzione da parte nostra: dobbiamo rivendicare con forza il diritto alla mobilità e alla libera circolazione; dobbiamo rivendicare forme di fiscalità di sviluppo necessarie per attrarre investimenti e agevolare la nascita di nuove imprese; dobbiamo rivendicare la concreta pianificazione del pareggiamento infrastrutturale e dei servizi, i cosiddetti livelli essenziali di prestazione.

Abbiamo oggi insieme la possibilità di far sentire la nostra voce; la voce di tutti i Sardi per chiedere non sussidi o aiuti di altra natura ma semplicemente il diritto di avere le stesse possibilità di crescita e di opportunità delle altre Regioni. Il punto di partenza deve essere lo stesso per tutti, diamo una dimostrazione di unità e

ricordiamo al Governo che il principio di insularità esiste, come dice il collega, e va applicato in tutte le sue declinazioni. Chiediamo, quindi, con un'unica voce che nel disegno di legge sull'autonomia differenziata venga inserito il comma 6 dell'articolo 119 della Costituzione: abbiamo visto oggi che il Ministro competente ha preso un impegno, il nostro compito è quello di vigilare affinché tale impegno venga mantenuto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Alessandro Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). Se oggi è stato un bel dibattito, come diceva giustamente il collega Agus, figuriamoci come sarebbe stato se l'avessimo fatto prima, quando anche noi come opposizioni l'avevamo richiesto, e quando ci è stato negato, lasciando andare un Assessore nominato qualche mese prima a mettere la firma su quello che sarà, sotto molti punti di vista, e quasi certamente se resterà così come è concepito, l'epitaffio della nostra autonomia.

Abbiamo chiesto di riunirci, l'abbiamo chiesto con forza, non perché volessimo costruire una polemica sterile, come ha amato definire questo dibattito il Presidente della Regione, che abbiamo sfiduciato più volte in verità e del quale

continueremo a sostenere l'incapacità di governare questa Regione (cosa che sta venendo riconosciuta non solo da noi ma anche da molti componenti della maggioranza, mi sembra mi sembra proprio di capire). La richiesta è stata dettata, è rimane tutt'oggi la ragione per questo dibattito, da una reale preoccupazione per quelli che potranno essere gli effetti derivanti dall'applicazione del regionalismo differenziato. Ora, immaginiamo solo – è già stato esaurito questo dibattito ma io lo voglio rimarcare – il solco che creerà tra le Regioni ricche e le Regioni povere, perché di questo si tratta; immaginiamo l'incapacità di poter programmare infrastrutture logistiche che devono essere programmate a livello nazionale, cosa che non potrà avvenire se verranno distribuite in maniera sparpagliata alle Regioni che lo richiederanno; immaginiamoci questi LEP, questi livelli essenziali di prestazioni: che tipo di garanzia possono costituire per noi effettivamente, nella concezione astratta con cui sono stati stilati fino a questo momento? Nessuna! E chi utilizza la scusa dei LEP, con buona pace di qualsiasi principio di insularità, per proteggere questa riforma sta solo proseguendo nel solco di una menzogna che è stata utilizzata per coprire un'azione portata avanti nel più becero servilismo politico, perché di questo si tratta: un partito secessionista che è diventato nazionale e che oggi getta la

maschera e torna col carro armato in piazza San Marco, perché di questo si tratta.

Qua si sta gettando la maschera, Presidente, per cercare di rianimare, come ha detto qualche collega, un partito che oramai si trova la fine di quelli che sono stati i suoi brevi fasti.

Ora, l'approssimazione con cui è stato affrontato questo dibattito da parte della maggioranza, l'approssimazione con cui è stato affrontato questo tema, che come tutti i temi rilevanti che sono stati portati in discussione in questa legislatura, è stato preso e messo in un angolo, guardato in maniera distratta ed affrontato nel peggiore dei modi possibili, senza minimamente dare una qualsiasi importanza alla massima Assemblea sarda, che aveva ed ha il diritto di esprimersi su tematiche così importanti, di questa rilevanza, di questa portata per gli effetti che potrebbero avere sulla Regione Sardegna.

Vale molto poco, anzi aggrava la situazione come ho detto, il contributo dato al dibattito da chi di voi ha protetto questa riforma, che non si può proteggere così com'è, ancora più rumorose però suonano le voci di chi sta discostandosi dall'azione della Giunta, non tanto perché effettivamente non la condivide (eccetto alcuni le cui posizioni sono state chiare fin dall'inizio) ma perché un tema del genere, come ne

emergeranno altri nel prossimo periodo, dà la sponda per favorire magari anche qualche riposizionamento, qualche riassetto all'interno della maggioranza, semmai c'è stato un minimo di stabilità all'interno maggioranza.

Bene, al netto di quella che potrà essere la posizione che emergerà dal Consiglio regionale, dove io invito con tutta la sincerità e la genuinità di cui sono capaci i consiglieri di maggioranza a rappresentare, senza lacci o laccioli di sorta, la propria posizione all'interno di questo dibattito; al netto di tutto ciò che potrà succedere, questo è l'ultimo atto del triste spettacolo in cui voi avete trasformato questa legislatura. E allora, colleghi, questa legislatura volge al termine, la musica va scemando, le luci si spengono ed in sala rimarranno quelle poche persone; in una legislatura dove nessuno vuole apparire come responsabile ma siete tutti complici di questo disastro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gian Filippo Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI GIAN FILIPPO (UDC-Sardegna al centro). Il dibattito sull'autonomia differenziata arriva in quest'Aula in un momento nel quale siamo ancora molto lontani dalla conclusione di un iter approvativo molto lungo e

complesso, c'è quindi ancora tempo e spazio per incidere su un tema così centrale, che, anche se rivolto alle Regioni a statuto ordinario, produce effetti anche sulla nostra Regione. Noi come massima Assemblea Sarda siamo chiamati ad avere parte attiva nel processo di approvazione, e oggi questo dibattito deve servire a questo, nell'esclusivo interesse e obiettivo di tutela della nostra Regione.

Mi sembra opportuno prima di tutto riportare sui giusti binari la discussione su un provvedimento che, bisogna ricordarlo, non nasce da un'improvvisa esigenza di questo Governo, è l'attuazione di quanto già previsto da un comma della nostra Costituzione, e su questo argomento si sono già confrontate maggioranze parlamentari diverse, quella attuale, votata dagli elettori solo pochi mesi fa, aveva detto in maniera chiara che avrebbe dato attuazione a quanto scritto nell'articolo 116 della Costituzione. Fatte queste prime doverose premesse ed entrando nel merito dell'impatto che potrà avere sulla nostra Regione, è evidente che durante tutto l'iter di approvazione la Sardegna debba svolgere un ruolo importante, questo per tutelare la nostra specialità ma anche per garantire che nessun servizio essenziale possa essere in qualche modo limitato. È un fatto positivo che siano state chieste e ottenute garanzie per inserire nel testo del disegno di legge un richiamo al principio di

insularità – la lettera del ministro Calderoli è un’ulteriore conferma che accogliamo con soddisfazione – ma è anche nella predisposizione dei livelli essenziali di prestazione che la Regione dovrà avere un ruolo attivo, e mi pare che questa sia una volontà condivisa da tutti, Governo compreso. Altra tutela imprescindibile è quella legata all’eventuale perequazione economica, proprio per garantire a tutte le Regioni di non subire alcuna limitazione nell’erogazione dei servizi; anche in questo caso la proposta approvata dal Governo prevede interventi che garantiscono questa tutela. È dunque giusto e condivisibile tenere altissimo il livello di attenzione e richiamare le prerogative della nostra Regione, ma senza creare allarmismi e affrontando il tema dell’autonomia differenziata senza pregiudizi.

Spesso abbiamo parlato anche in quest’Aula della necessità di andare verso una maggiore autonomia e verso un federalismo che avvicini i cittadini al centro dei poteri decisionali, esaltando il principio di sussidiarietà, questa legge è un’occasione per dare reale attuazione a questo principio e può essere anche un’opportunità per far valere in maniera più concreta le ragioni della nostra specialità: è una sfida che dobbiamo cogliere e affrontare senza demonizzare questo provvedimento ma

offrendo il nostro contributo per eventualmente modificarlo e renderlo uno strumento capace di garantire e migliorare i servizi essenziali anche nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ennas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Io mi sono un po' riascoltato, perché mi piace ascoltare i miei interventi ogni tanto, quello che avevo detto all'inizio di questo dibattito sperando di incanalarlo (non avevo questa pretesa) in modo che diventasse qualcosa di costruttivo, e in parte così è stato e in parte no, perché comunque la narrazione, per quanto mi riguarda tendenziosa per non dire falsa in alcune sue parti, si è voluta mantenere, forse per questioni di parte politica, perché a questo punto così devo pensare quando sul totale delle Regioni soltanto quelle che sono governate da una parte politica decidono che questo processo non deve assolutamente andare avanti in nessuna misura, devo prendere atto del fatto che è una posizione politica, della sinistra e dei 5 Stelle, per contrastare un processo. Però la domanda che faccio è sempre la stessa: se stessimo parlando di una situazione per cui la Sardegna, il Meridione in generale, si trova in uno stato di sviluppo tale dopo tanti anni dall'Unità d'Italia e anche dalla nascita della Repubblica e non stessimo parlando degli stessi

argomenti da decenni, direi “qui c’è il rischio di perdere qualcosa”, ma se non sbaglio nelle parole di tutti mi sembra di intravedere il fatto che tutti condividiamo che ci sono Regioni che sono arretrate per la sanità, per le infrastrutture, per le risorse, per qualsiasi motivo ci viene in mente rispetto ad altre. Come minimo la ricetta che è stata applicata in questi settant’anni un minimo di manutenzione, un minimo di critica rispetto a come dobbiamo concepire lo Stato e il rapporto con gli enti locali e le Regioni ci dovrebbe venire, penso, ma non lo dico io, lo dicono tutti i Governi di vari colori politici che si sono succeduti e che hanno riconosciuto il fatto che le Regioni dovessero avere un certo tipo di autonomia. Questo è il procedimento, non lo ripetiamo il fatto che questa cosa è partita con Governi di centrosinistra, che è stata portata avanti da Governi di centrosinistra e che noi chiaramente stiamo proseguendo su quel solco attraverso un disegno di legge, che sembra, sentendo alcuni interventi, che sia arrivato alla luce pubblica cinque anni fa! Questo disegno di legge è partito il 2 febbraio 2023: di quale ritardo state parlando? Questo non lo capisco, è passato un mese, dopo un mese siamo qua all’inizio dell’iter a parlare – devo dire anche grazie alla all’intervento del presidente Pais che ha sollecitato questo dibattito e l’ha voluto in tutte le maniere, insieme a tutti noi – all’inizio di un iter che

sta proseguendo, sta iniziando, rispetto almeno al coinvolgimento delle Assemblee legislative, penso che sia così, presidente, è corretto. Quindi c'è tutta questa costruzione, tralascio gli interventi proprio scarsi di qualsiasi contenuto (sei minuti o dieci minuti di demagogia pura che servono per il video classico del giorno che fa qualcuno, e questo noi lo sopportiamo da quattro anni), non parlo degli assenti, anche se sto parlando degli assenti, quindi non è riferito a voi due, è riferito a chi non c'è.

Però andiamo oltre, il senso di questa cosa è anche la ricostruzione storica che si fa dei fatti, che, lasciatemi dire, è parziale e demagogica, perché se voi riconducete anche a degli aspetti, mi riferisco onorevole Solinas anche in amicizia, a quello che succedeva in Italia negli anni 90-92 e tutti i movimenti che c'erano rispetto anche a delle esigenze del nord piuttosto che al sud, parliamo anche di questo, e questa è una parziale verità. Perché l'esatta collocazione di quegli eventi deve riguardare l'analisi di tutto il contesto e voi sapete, o se non lo sapete lo possiamo dire, che analoghi movimenti erano vivi, per motivi diversi, anche al sud, c'è stato un momento in cui un piano forse di destabilizzazione, perché aveva delle infiltrazioni anche di altro tipo, voleva che l'Italia venisse divisa in parti diverse. Questa cosa non ha mai visto la luce. Concludo perché pensavo di avere più tempo, concludo riprendo quello che

ho detto all'inizio, secondo me al di là delle posizioni di parte, al di là di quello che è l'aspetto del voto nella Conferenza Stato - Regioni che chi è in buona fede di noi, anche chi ha partecipato alla Capigruppo, sa benissimo che ci siamo accordati tutti per traslare la discussione successivamente all'incontro che il Presidente del Consiglio avrebbe avuto col Ministro, Ministro che oggi ha scritto personalmente una lettera di impegno a inserire l'aspetto dell'insularità all'interno del testo di legge, richiamandolo specificatamente, giustamente asserisce anche c'è il massimo della disponibilità. Quello che voglio dire io è: oggi secondo me noi facciamo una buona cosa, al di là delle differenze, se ci fermiamo e al Governo mandiamo una serie di punti che dicono c'è questo *iter* in corso, vogliamo essere coinvolti, vogliamo fare in modo che ci siano una serie di aspetti che tutelino quello che è la nostra autonomia e anche le prerogative dei sardi. Io su questo chiederò ulteriormente uno sforzo, ripeto al di là delle differenze, in modo da poter dare un messaggio unitario, perché l'*iter* comunque andrà avanti e noi abbiamo la responsabilità di rappresentare i diritti di tutti i sardi, grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Angelo Cocciu. Ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI). Grazie Presidente, un saluto a lei, al Vicepresidente della Giunta e agli amici Consiglieri, tutti quelli presenti in aula. Siamo arrivati a affrontare un argomento sicuramente di primaria importanza che è quello che riguarda la Sardegna, la nostra autonomia e anche parte della storia, della nostra autonomia, una storia sicuramente repressa, difficile che non ci ha permesso di primeggiare nei confronti delle altre Regioni, come è successo appunto per le altre. Ci siamo trovati davanti a un traguardo molto importante dove sono state assunte delle decisioni altrettanto importanti. Siamo stati rappresentati davanti al Governo per quanto riguarda questa decisione importante da alcuni componenti di questo Consiglio. È chiaro che esprimendo una mia personale opinione avrei preferito che tutti i rappresentanti dei partiti, o in questo caso almeno di quelli che avrebbero voluto partecipare attivamente a questa sessione, fossero presenti a Roma per poter dire la loro. Perché io parlo a nome di Forza Italia e possiamo tranquillamente assicurare che all'interno del nostro Gruppo e anche all'interno di persone che girano all'interno del nostro Gruppo ci sono delle persone che conoscono veramente bene questo argomento, avrebbero potuto in qualche maniera trasferiti a noi e ai nostri parlamentari delle idee da portare a Roma. Però detto questo valuto positivamente la

lettera che è arrivata dal Ministero stamattina che dà un'apertura, un'apertura verso la quale si potrà sicuramente integrare, far valere quelli che sono i nostri principi e cercare insomma di dare un apporto positivo a un *iter* che ancora non si è assolutamente concluso. Avrei preferito che le cose andassero diversamente, ve lo dico in maniera molto, molto onesta, però sono andate in questa maniera e forse molte volte versare e delle lacrime su questo percorso non ci aiuta sicuramente. È forse uno di quegli argomenti, sicuramente non il Piano Casa come lo vedevo io, non è sicuramente un argomento che magari ci unirà tutti insieme al 100 per cento, però questo dell'autonomia differenziata è un argomento che ci permette di prendere una decisione tutti quanti insieme. Quindi forse è arrivato il momento di abbandonare quelle che sono le appartenenze politiche e fare un gruppo di lavoro, portare a casa il risultato e proporlo direttamente al Governo. Cerchiamo di essere uniti, cerchiamo di portare a casa un risultato tutti insieme, questa è una battaglia per la Sardegna non è una parte del centrodestra oppure una batteria del centrosinistra. E poi, amici, lasciamo stare ogni volta i riferimenti ai nostri partiti che magari hanno qualche elemento interno che non parla il sardo oppure a chi viene in Sardegna a rappresentarli, perché questa è la politica italiana, se c'è qualche partito che porta dei

referenti in Sardegna per svolgere determinate funzioni vanno rispettati. Ricordo a voi che nella passata legislatura avevate il dottor Moirano che non era una persona assolutamente sarda ma ricopriva un ruolo importante all'interno della Regione Sardegna. Quindi smettiamo di fare questi discorsi, ma mettiamoci a lavorare per cercare di portare a casa un obiettivo tutti quanti insieme, grazie.

PRESIDENTE. Comunico che son rientrati dal congedo i consiglieri Saiu e Maieli.

È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI). Grazie Presidente, ma credo che sia stato molto utile riunire oggi il Consiglio regionale e iniziare a parlare di autonomia differenziata. Dico iniziare perché al di là dei toni polemici delle opposizioni il percorso per l'attuazione in Italia del regionalismo differenziato, benché se ne parli da 25 anni è solo agli inizi e quindi credo che ci sia davvero tutto il tempo per il Consiglio, per la Giunta regionale di svolgere appieno il proprio dovere, le proprie prerogative. Capisco i timori e le perplessità di chiunque, i cambiamenti fanno spesso paura, le grandi riforme non mettono mai tutti d'accordo, ma onestamente fatico a immaginare nella realtà gli scenari apocalittici che la sinistra e il Movimento 5 Stelle ipotizzano

con l'introduzione dell'autonomia differenziata. Ingiustizie di ogni genere al Sud e per la Sardegna, quasi come se le disparità tra nord e sud oggi non esistano. Il divario tra nord e sud già esiste ed è figlio di questa organizzazione dello Stato, se oggi la Sardegna è l'unica Regione in Italia senza un'autostrada, senza il metano, senza una rete ferroviaria diffusa e senza collegamenti certi e continui con la penisola non è colpa dell'autonomia differenziata, che ancora deve essere attuata. Mentre sicuramente occorre fare una riflessione sui rapporti storici che da sempre ci sono tra Stato e Regione. Ecco dunque che una riforma che va nella direzione dell'autonomia differenziata non deve essere giudicata frettolosamente in negativo, anzi credo che si debba valutare in modo oggettivo, senza pregiudizi, senza la solita ideologia dei no a prescindere. L'autonomia differenziata se è scritta bene, se attuata bene può essere un'opportunità per la Sardegna, può essere l'occasione per avviare una seria riflessione sullo stato della nostra autonomia, su come attualizzare il nostro Statuto affinché la specialità della Sardegna non sia più messa in discussione, cercare di capire come mai oggi probabilmente il nostro Statuto, la nostra autonomia non ha trovato piena attuazione ancora in 75 anni. Francamente io credo che oggi il vero problema non deve essere la volontà o meno di fare l'autonomia differenziata ma il

vero tema è come fare l'autonomia differenziata bene, come fare l'autonomia differenziata per assicurare senza se e senza ma i diritti di cittadinanza su tutto il territorio nazionale, come farla senza disparità di trattamento tra Regioni, come farla per ridurre il divario tra nord, sud e isole, come farla per far sì che il luogo di residenza non sia un disagio. Io ritengo che il presidente Solinas, la Giunta, il Consiglio regionale, maggioranza e opposizione possono giocare un ruolo importante nel consegnare al Governo e al Parlamento proposte ragionevoli che migliorino la legge. Ma occorre farlo con un approccio diverso da quello usato sino ad oggi, ognuno per le proprie responsabilità, da una parte sicuramente ci deve essere maggiore coinvolgimento, dall'altra ci deve essere un minor approccio ideologico. Non saremo d'accordo su tutto, ma almeno proviamo a conciliare le posizioni sui punti che ci vedono d'accordo, proviamo a collaborare, io credo che il modello usato per rivendicare il principio di insularità in Costituzione sia un ottimo esempio di come la politica può fare sintesi anche nelle diversità, di come le Istituzioni possono lavorare in sinergia e quindi ben venga anche il coinvolgimento dei parlamentari, perché è proprio in Parlamento che si giocherà una partita importante e le rassicurazioni che giungono dal Governo oggi sono oggettivamente confortanti. Il

dibattito in Parlamento che ruoterà intorno all'autonomia differenziata deve essere per la Sardegna l'occasione per dare concretezza al principio di insularità, immagino che possa essere l'occasione per iniziare a mettere dei paletti, dei criteri di riequilibrio che comprensibilmente non compenseranno immediatamente tutte le disparità. Del resto ciò che non è stato fatto per la Sardegna in 75 anni non potrà essere fatto dall'attuale Governo in pochi mesi o in pochi anni, ma è inevitabile iniziare un percorso di cambiamento. Per concludere, Presidente, Fratelli d'Italia vede l'attuazione dell'autonomia differenziata un percorso dalle potenzialità positive per tutte le Regioni e credo che non manchino le garanzie. Di fatto sarà impossibile avere un'autonomia differenziata senza una completa definizione dei cosiddetti LEP, livelli essenziali delle prestazioni, e senza un corretto funzionamento del fondo di perequazione per assicurare coesione e unità nazionale, dovrà essere assicurato un ruolo centrale dello Stato italiano per garantire in tutto il territorio nazionale i diritti dei cittadini senza disparità, soprattutto con riferimento alla sanità o l'istruzione che devono essere salvaguardati e resi accessibili a tutti con pari condizioni ovunque, grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (AEV - Sinistra - Possibile - Art. 1). Grazie Presidente, fermatevi, fermatevi è l'appello che come Gruppo consiliare, ma come opposizione in maniera compatta avremmo voluto fare al presidente Solinas, se ancora una volta non si fosse sottratto alla discussione odierna, se ancora una volta non si fosse limitato a fare una mera dichiarazione sul giornale accusandoci di essere dei centralisti, piuttosto che venire in quest'Aula, l'Aula che dovrebbe rappresentare tutti i sardi a confrontarsi, a dibattere e a spiegare le ragioni del perché la Regione Sardegna, una Regione a Statuto speciale, mette a repentaglio la propria autonomia e intende ipotecare il futuro dei Sardi per i prossimi secoli. Perché, badate, fermatevi è l'appello che vi stanno facendo i sindacati fuori da quest'Aula, fermatevi è l'appello che vi stanno facendo alcuni rappresentanti, che sono stati qui nelle istituzioni, della stessa vostra parte politica, fermatevi è l'appello della gente che sta tenendo i vostri disastri, i disastri che avete compiuto fino ad oggi e quelli che volete fare da oggi in poi. Ditelo apertamente, questa legislatura da un punto di vista politico è finita! È finita e voi non potete ipotecare il futuro dei saldi, delle future maggioranze solo ed esclusivamente per difendere il Governo centrale, solo ed esclusivamente per difendere le vostre appartenenze partitiche, solo ed esclusivamente per accontentare

il politico di turno piuttosto che pensare agli interessi dei sardi. E allora fermatevi!

Fermatevi! Chiunque ha provato a modificare la Costituzione ha fatto una fine politica non proprio degna. E devo dire che, Presidente, non c'è mai stata una legislatura, e probabilmente questo è anche responsabilità sua, che ha visto così tanto svilire il ruolo del Consiglio regionale. Ad ogni discussione importante questo Consiglio regionale è arrivato solo successivamente alla presa di decisioni, anche quest'oggi, nonostante ci fossero le richieste nella Conferenza dei Capigruppo, ci fossero mozioni presentate, sul tema dell'autonomia differenziata, si arriva dopo che l'assessore Doria ha già dato un ok preventivo all'autonomia differenziata. Al collega di Fratelli d'Italia, io comprendo che voglia difendere la Premier Meloni in questa fase, però quelle differenze che lei ha citato sul tema delle infrastrutture, sul tema della sanità non si superano con l'autonomia differenziata, non si superano dando più risorse alle regioni del Nord a scapito di quelle del sud non si superano aumentando le diseguaglianze, si superano invece attuando il principio della Costituzione che parla di solidarietà, che parla di Italia unica e indivisibile, che parla di Regioni che hanno più risorse che aiutano, sostengono le Regioni che hanno meno risorse, meno opportunità. Noi non siamo neanche disposti, e lo dico al Presidente

della Commissione insularità, a barattare il concetto di insularità con l'autonomia differenziata, il nostro è un no all'autonomia differenziata, è un no chiaro all'autonomia differenziata. Abbiamo condiviso la partita e la battaglia sull'insularità nonostante ad oggi non abbia gambe quella partita sia rimasto solo una dicitura sulla carta più importante che naturalmente abbiamo della nostra Nazione. E allora mi sarei aspettato facciamo la battaglia per dar gambe al principio di insularità non barattiamo un diritto con un altro diritto, non mettiamo a repentaglio la nostra autonomia con la possibilità di avere la promessa dell'insularità, applicata o così come la volete dire. D'altronde l'assessore Doria, giustificando il suo sì all'autonomia differenziata, ha detto ci hanno promesso le stesse risorse che stiamo prendendo adesso, grazie noi non stiamo chiedendo questo. L'assessore Doria è fuori tempo, è fuori tempo massimo dovrebbe un attimino affrontare le discussioni che sempre abbiamo fatto all'interno di questo Consiglio regionale e parlare come principio di insularità come una maggior richiesta ma non solo di risorse economiche, ma soprattutto di una maggiore attenzione in termini di norme. Allora non può essere questa la giustificazione all'autonomia differenziata. Noi vogliamo sì che il Paese si riequilibri, ma non vogliamo che venga fatta a discapito delle Regioni

più povere, non vogliamo che venga fatta a discapito dei sardi, allora questo sì che sarebbe stata una battaglia di unità. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno come opposizione che voteremo in maniera compatta, auspichiamo anche il voto della maggioranza, ma dico di più. Nei prossimi giorni discuteremo della mozione di sfiducia al presidente Solinas, perché lo dico ai colleghi di Forza Italia, che ho ascoltato con attenzione. È stato criticato il metodo e noi siamo d'accordo, ho sentito l'intervento dell'onorevole Talanas che critica invece il contenuto e noi siamo d'accordo. Però, badate colleghi, non bastano queste differenziazioni per farvi avere la coscienza pulita, potete votare insieme a noi, lo potete fare nei prossimi giorni, mandiamo a casa un Presidente disastroso per la nostra Isola, smarcatevi davvero da questo disastro che sta combinando e abbiate la coscienza per una volta di difendere i sardi perché non bastano più i comunicati stampa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIOVANNI (Psd'Az). Grazie Presidente, ma io ho ascoltato con attenzione i numerosi interventi dei colleghi, però io credo che bisognerebbe tenere differenziate le due cose. Da una parte bisogna riconoscere che probabilmente la

Giunta e l'Assessore hanno fatto un errore di percorso, quindi questo da qui bisogna partire, perché un buon politico deve anche saper riconoscere i propri errori. Credo che sia fondamentale anche nella vita di tutti i giorni. Però poi dall'altra parte dobbiamo andare ad affrontare il discorso della autonomia differenziata. Come sapete non siamo, come hanno ribadito i miei colleghi, non siamo in ritardo, è un *iter* lunghissimo quello che porterà l'Italia, se mai verrà approvata, ad adottare l'autonomia differenziata, un *iter* lunghissimo che è appena iniziato, c'è stata appena una bozza nel mese di febbraio, e quindi io credo che noi in questo momento abbiamo il ruolo e il compito di verificare quali saranno veramente i pro e i contro che deriveranno alla Sardegna da questa autonomia differenziata che ci viene proposta, perché ancora oggi non è stata attuata nessuna autonomia differenziata.

Vero è che qualcuno ha detto, adesso l'onorevole Lai, che sta cambiando la Costituzione, non sta cambiando la Costituzione, l'articolo 116 della Costituzione apre una porta alle Regioni a Statuto ordinario mediante una trattativa col Governo per poter avere delle specificità nelle quali può avere competenza, potrebbe essergli delegata la competenza. Quindi all'interno della Costituzione, adottando l'articolo 116 della nostra Costituzione, si sta attuando la proposta Calderoli, quindi non è al di

fuori della Costituzione, qui bisogna essere chiari e dirlo veramente, se sappiamo leggere la Costituzione. Per quanto riguarda la Sardegna noi abbiamo un'autonomia, un'autonomia che dura da 75 anni e che, come diceva e come ha ricordato l'amico Giuseppe Meloni, Mariolino Floris non finiva mai di dirlo e di ripeterlo in quest'Aula quando era consigliere regionale nella scorsa legislatura, non si è mai compiuta, è un'autonomia incompiuta. Quindi questa riforma che sicuramente potrebbe avere dei lati oscuri anche per la Sardegna, se noi siamo attenti e lo verificheremo al meglio, potremo dare il nostro contributo tutti assieme. E penso che non sia del tutto negativo andare a rivedere appunto quelle che sono le potenzialità della nostra Costituzione nell'avvio di una riforma che riguarda le autonomie di tutte le regioni d'Italia. Tra l'altro le differenze esistono già perché anche tra le regioni autonome e le province autonome c'è una bella differenza, per esempio la Sicilia non versa un euro né di quello che introita di IRPEF né di quello che introita di IVA, mentre invece noi andiamo a versare il 25 per cento. Quindi le differenze ci sono già, sono giuste anche queste o vogliamo parlare del trattamento che hanno le Province autonome del Trentino e dell'Alto Adige. Quindi anche lì abbiamo delle differenze di trattamento, quindi sicuramente ci sono delle specificità che vanno riconosciute, però

dobbiamo avere fiducia anche in questa riforma, ovviamente avere fiducia stando attenti a che questa riforma possa essere oggettivamente giusta per tutti, soprattutto per i sardi che noi dobbiamo difendere, e a questo riguardo io credo che sia fondamentale, da tutto quello che potremo scrivere nelle mozioni e negli ordini del giorno, e state trascurando una cosa troppo importante, che il Presidente del Consiglio regionale oggi ci ha proposto, ci ha promesso l'arrivo in quest'Aula del Ministro Calderoli per discutere appunto quelli che saranno i pro e i contro di questa riforma, e dovremo dare i suggerimenti, suggerimenti che potranno arrivare sicuramente in misura eguale da parte della maggioranza e da parte della minoranza, e credo che questa sia una cosa che la Sardegna non ha mai avuto, abbiamo un'opportunità enorme, io ringrazio appunto per questo il Presidente del Consiglio e credo che sia necessario, appunto, prima di trarre qualunque conclusione su quelli che potranno essere gli effetti di questa riforma aspettare e chiedere anche al Presidente che l'attesa sia abbastanza breve, quindi che il Ministro Calderoli arrivi quanto prima a discutere con noi di questa riforma. Credo che sia un passaggio fondamentale, un passaggio importante che dovrebbe arrivare prima di quelle che saranno poi le critiche che ci sono state oggi. Poi, ripeto, come ho detto in apertura,

gli incidenti ci sono stati, c'è stato un incidente probabilmente commesso involontariamente o ingenuamente anche dal componente della Giunta, però questo non pregiudica il fatto che noi possiamo intervenire perché l'*iter* che porterà ad adottare in Italia, eventualmente se passerà l'autonomia differenziata, è appena all'inizio e ci vorrà almeno un anno per poterlo... perché se seguite un attimino quello che è l'*iter* che deve seguire si va dai 45 giorni della Camera, 60 del Senato, poi si parla con le Regioni, poi ci sono gli accordi tra Regione e Stato, quindi è una cosa abbastanza lunga. Per cui noi non siamo in ritardo, spero appunto che il Ministro Calderoli arrivi quanto prima, poi gli errori purtroppo si fanno e bisogna anche saperli riconoscere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfranco Ganau. Ne ha facoltà.

GANAU GIANFRANCO (PD). Grazie Presidente. Oggi stiamo parlando di una legge attuativa di un articolo della Costituzione che è l'articolo 116, e allora io provo a dire le cose che non mi convincono in questo ddl Calderoli. Innanzitutto la possibilità che una Regione possa acquisire contemporaneamente 23 funzioni contemporaneamente, quindi temi come scuola, sanità, energia, trasporti, ambiente,

rapporti con l'Unione europea, tramite una trattativa diretta e semplificata con il Governo, e poi con un passaggio parlamentare che può al massimo dare degli indirizzi, quindi una procedura estremamente semplificata rispetto a quella che attualmente è in vigore per rendere attuative le norme presenti negli Statuti delle autonomie speciali. Dopo questi passaggi c'è il passaggio automatico delle risorse umane strumentali e finanziarie, e rispetto alle risorse finanziarie io non ho dimenticato quello che ha cercato di fare il Veneto quando ha fatto il referendum per l'istituzione dell'autonomia differenziata e ha provato a fare un referendum che prevedeva il mantenimento del 90 per cento del gettito fiscale all'interno della Regione, che poi è stato cassato giustamente dalla Corte costituzionale e non si è tenuto. Ricordo che manca oggi la definizione del fondo di perequazione, che è quello che deve garantire uno sviluppo territoriale omogeneo, basato sui principi di sussidiarietà e solidarietà. Manca la definizione dei LEP, dei livelli essenziali di prestazione e i relativi costi standard, ma attenzione perché anche i LEP, la definizione dei LEP non è una garanzia assoluta di omogeneo sviluppo dei sistemi territoriali, perché lo dimostrano i LEA, che sono quasi dieci anni che ce li abbiamo, sono applicati in maniera differenziata all'interno del territorio nazionale, il 90 per

cento è applicato al Nord, il 60 per cento al Sud. Tra l'altro i costi di applicazione dei LEP non sono identici, il costo che ogni Regione deve avere per garantire quel determinato livello di prestazioni, non sono uguali in Sardegna come non sono uguali ai costi che deve sostenere la Lombardia, e quindi servirebbe non soltanto la definizione dei costi standard, ma anche di costi specifici per l'applicazione in ciascuna regione. La differenza territoriale è dimostrata appunto dai LEA, che sono a oggi in vigore da quasi dieci anni e che negli ultimi nove anni hanno garantito un saldo negativo per mobilità passiva dalle regioni del sud alle regioni del nord pari a 14 miliardi, il che dimostra che c'è una differenza sostanziale nell'offerta sanitaria tra il nord e il sud nonostante ci siano i LEA. Ma il caso più grave, secondo me, è che con questo provvedimento di fatto si annulla la specialità e provo a spiegarlo, pur persistendo appieno secondo me le ragioni che hanno determinato la scelta della specialità per la Regione Sardegna, che sono ragioni geografiche, storiche, identitarie e culturali. La nostra isola rimarrà legata ad uno Statuto che è del 1948, uno Statuto che è vecchio e che richiede tutta quanta una serie di procedure complesse. È vero, c'è un richiamo all'articolo 10 che dice che nel frattempo che adeguiamo lo Statuto alla legge, al ddl, noi possiamo utilizzare le funzioni semplificate che hanno le altre

regioni negli accordi con lo Stato. Bene, spiegatemi che cosa rimane della specialità.

In realtà diventiamo una Regione a Statuto ordinario che utilizza il criterio dell'autonomia differenziata per avere risorse e funzioni. Quindi non c'è più nessuna differenza, di fatto abbiamo cancellato la specialità regionale, questo è il dato di fatto vero. Credo che sia grave che sia stato dato un parere favorevole in Conferenza Stato-Regioni al provvedimento, accontentandosi, ripeto, la dichiarazione dell'assessore Doria che è il firmatario dell'accordo, e che, oltre ad aver raccontato bugie sull'ordine del giorno che sono state smentite clamorosamente da tutti, ha dichiarato che per fortuna c'era stato un impegno da parte del Governo di garantire il mantenimento dei trasferimenti finanziari alla Regione Sardegna. Bene, significa non considerare la Sardegna come arretrata per quanto riguarda i termini infrastrutturali, fatto pari a 100 la media nazionale siamo a 50, al 43 per cento se consideriamo solo la viabilità, all'imbarazzante 17,4 per cento se parliamo soltanto di tratta ferroviaria. Significa non tenere conto del recente report della Banca d'Italia, che ci considera l'ultima regione per quanto riguarda, tra tutte le regioni italiane, la viabilità, le ferrovie, i porti, aeroporti e gli ospedali. Significa non considerare i costi dell'insularità che sono stati valutati intorno a 5.700 euro per abitante, pari a 9

miliardi all'anno, un'intera finanziaria regionale. Significa di fatto rinnegare decenni di rivendicazioni della Sardegna e svilire anche il sesto comma dell'articolo 119, l'unico non richiamato nel decreto Calderoli e di cui non si ha neanche richiesta, ha avuto il coraggio di richiedere in quella sede l'inserimento nel ddl, c'è voluto un intervento del Presidente del Consiglio, e oggi il Ministro Calderoli ci dice che è favorevole. Piacere, piacere! Anche perché l'articolo 119 è richiamato in toto, quindi se vogliamo non c'era neanche bisogno di questa specificazione, che però stranamente era omessa all'interno del testo. Io credo che comunque il tema dell'insularità su cui noi abbiamo combattuto battaglie comuni non possa essere spacciato in alternativa alla rinuncia alla specialità, sono due cose completamente diverse, sono due cose completamente diverse, la specialità raccoglie tutta quanta una serie di istanze che non sono soltanto di carattere economico e finanziario, di ritardo infrastrutturale, ci sono motivi identitari dentro la specialità, ci sono motivi culturali dentro la specialità, che non c'entrano nulla o c'entrano relativamente con l'insularità. Quindi rinunciare alla specialità perché adesso abbiamo il riconoscimento dell'insularità in Costituzione secondo me è una follia, è una follia. Questo atteggiamento della Giunta regionale, che non ha sentito la necessità di aprire

una vasta consultazione su un tema così delicato, coinvolgendo le forze sociali, economiche, i Gruppi politici e neanche il Consiglio regionale, è un fatto estremamente grave che non può che essere condannato. Per questi motivi abbiamo presentato una mozione di sfiducia nei confronti del presidente Solinas che anche oggi, non presentandosi in aula, ha dimostrato un vero e proprio disprezzo per il ruolo del Consiglio regionale che non è tollerabile.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ganau.

Ha facoltà di parlare, per la Giunta, l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

FASOLINO GIUSEPPE, *Assessore tecnico della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Grazie, signor Presidente, un saluto alle consigliere e ai consiglieri che sono presenti in aula. Io devo dire invece che sono molto contento di essere qui oggi perché secondo me chi non ha partecipato a questo dibattito oggi si è perso qualcosa. E rivolgo anche dei sinceri complimenti al Consiglio regionale perché al netto di alcuni toni, al netto di alcune considerazioni che vanno al di là del contenuto di questa discussione, secondo me è stata una discussione interessante, piacevole, che ha dato l'opportunità di tirare fuori degli spunti che sono

fondamentali. Un'altra cosa che probabilmente voi da lì non state notando, se non ci fosse la separazione degli schieramenti, guardate che oggi si sarebbe visto un Consiglio quasi compatto, perché i valori che sono stati messi in campo, ognuno con un modo diverso, sono gli stessi. Gli obiettivi che abbiamo messo in campo, gli obiettivi che avete messo in campo oggi sono gli stessi, tutti abbiamo gli stessi obiettivi, poi probabilmente ci si può differenziare per il metodo con il quale arriviamo a raggiungere quegli obiettivi, ma tutti vogliamo quegli obiettivi che, non ho nessun problema a dirlo, sono contenuti nell'impegno che una delle mozioni, o probabilmente l'unica in questo momento che c'è, che è fatta dai Gruppi dell'opposizione, è arrivata, questi sono gli obiettivi di tutti. Gli obiettivi che l'onorevole Ganau ha citato nel suo intervento sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere tutti, alcuni dubbi che ha avuto l'onorevole Ganau o altri consiglieri regionali che sono qui presenti li ho avuti anch'io, però ci sono molti aspetti secondo me positivi, come invece qualche altro consigliere ha detto, la tempistica, non è vero che siamo in ritardo, non è vero, è ancora tutto da scrivere. I LEP, il fondo di perequazione, è tutto ancora da scrivere. E qui abbiamo l'opportunità, abbiamo una grande opportunità, avete come Consiglio regionale una grande opportunità di

passare alla storia, noi possiamo riscrivere o creare dei contenuti da poter consegnare al Ministro che ha dato la disponibilità a venire qui in Consiglio regionale, non una delegazione a Roma come si faceva sempre, e non è di poco conto, il Ministro verrà qui in Consiglio regionale a sentire quelli che sono i suggerimenti che questo Consiglio regionale, non la Giunta, non solo il Presidente della Giunta, che questo Consiglio regionale ha intenzione di far inserire all'interno di questo provvedimento. Questa è un'opportunità storica che questo Consiglio regionale ha l'opportunità, davvero, di portare a casa, di riscrivere la storia della nostra isola. Io sono d'accordo veramente su molti degli interventi, compreso quello della difesa del principio di insularità, e quando qualcuno mi viene a dire che è sbagliato fare ricorso non sono per niente d'accordo perché proprio questo ricorso, che non è fuori termine perché è invece all'interno dei termini, è stato fatto proprio per difendere il principio di insularità della nostra isola, anche laddove c'è il dubbio che il Governo abbia fatto bene noi vogliamo vederci chiaro e vogliamo che venga sancito che è stato rispettato il principio di insularità, e questa è una garanzia, questa è la garanzia che la Giunta non si è fermata, e prima di questo Consiglio, prima di quando voi avete sollevato i problemi che ci potevano essere per il provvedimento che stava per iniziare l'*iter*

parlamentare, tutto questo prima, non sollecitati dal Consiglio, perché il ricorso che abbiamo fatto lo abbiamo fatto prima, perché vogliamo avere la certezza che vengano rispettati quei principi di insularità che il popolo sardo insieme ai politici, e che hanno creato e disegnato una pagina storica importante della nostra isola, hanno portato a casa. Questo è fondamentale, e quel ricorso è stato fatto proprio perché siccome all'interno della finanziaria noi non abbiamo visto chiaro alcuni passaggi vogliamo che quei passaggi siano chiari, che venga rispettato il principio di insularità della nostra isola. Quindi secondo me è positivo quello che è successo stasera qui, perché abbiamo tirato fuori, ognuno di noi, argomenti fondamentali, ognuno di noi, ripeto, in quello che è il proprio ruolo, ha cercato di portare avanti quelli che sono i valori principali per la difesa dei diritti dei sardi, e questo è quello che noi dobbiamo continuare a fare, il percorso è lungo, cerchiamo di trovare l'unità quantomeno di intenti, come quella che ho visto oggi qui, e io sono convinto che avremo la capacità davvero di costruire una storia importante della nostra isola. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha domandato di replicare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Grazie Presidente. Io condivido il

giudizio dell'assessore Fasolino. Il dibattito è stato estremamente interessante, è stato vivace, com'era prevedibile le posizioni erano posizioni contrapposte, è la prima cosa che ho detto nel mio intervento iniziale, posizioni molto radicate, però io vorrei per prima cosa cancellare un equivoco: nessuno ha chiesto di barattare la specialità con l'insularità, il principio di insularità rappresenta la blindatura della specialità, la blindatura! Poi ha ragione l'onorevole Ganau, la specialità è altro rispetto all'insularità; la specialità è identità, la specialità è, se vogliamo, anche "nazionalitarietà", scusate il neologismo, di cui dobbiamo andare fieri, la specialità è autodeterminazione, l'insularità è presa d'atto da parte dello Stato di una condizione geografica, ma non è roba da poco, perché quando noi parliamo di regioni a Statuto speciale parliamo di cinque regioni, che però sono divise in due gruppi: tre regioni del Nord sono regioni avanzate, anzi, rappresentano dei modelli nei confronti delle altre regioni, le due regioni del Sud sono in ritardo di sviluppo, e casualmente sono Isole. Per cui quando sento qualche collega dire "è inutile fare richiami alla Costituzione, è una legge ordinaria", beh, leggetevi una qualsiasi legge ordinaria e trovatevi una legge ordinaria dove non ci sono richiami alla Costituzione, e in particolare leggetevi l'articolo 9 del disegno di legge Calderoli, il comma 1, dove

dice che “Ai fini della promozione dello sviluppo economico, della coesione e la solidarietà sociale eccetera, anche le regioni che non concludono le intese, lo Stato, in attuazione dell’articolo 119, commi terzo e quinto, della Costituzione, promuove l’esercizio effettivo dei diritti civili e sociali”, perché qui non c’è il comma 6? Se qui ci fosse il comma 6, questa norma dovrebbe tenere conto necessariamente del comma 6. Voi dite, “una cosa ultronea”; può darsi! Può darsi che sia così, può darsi che sia ultroneo, può darsi che sia ultroneo richiamare la Costituzione, però, badate, noi questo campanello dell’insularità al Governo glielo dobbiamo suonare tutte le volte, tutte le volte! Non è questo il provvedimento di attuazione del principio di insularità, non lo è! Questo è un provvedimento che tende ad appiattire la forbice tra regioni ordinarie e regioni speciali, questa è la fonte di maggiore preoccupazione rispetto a questo provvedimento. Però, badate, alla sfida dell’efficienza, alla sfida di una pubblica amministrazione all’altezza delle esigenze delle economie e delle esigenze delle famiglie noi non ci potremmo sottrarre, lo dico soprattutto ai colleghi del centrodestra, ma lo dico a tutti quelli che per appartenenza politica, non personalmente, hanno avuto responsabilità di amministrazione della Regione, che noi alla sfida dell’efficienza noi ci potremmo sottrarre; ma che contributo siamo stati in

grado di dare con i provvedimenti che abbiamo adottato rispetto a questo? E questo è un problema che noi dovremo affrontare autonomia differenziata o non un'autonomia differenziata, perché il conto ce lo presenteranno, Onorevole Lai, ce lo presenteranno i veneti, ce lo presenteranno gli emiliani, che pagano le tasse per pagare anche i nostri servizi. È giusto? Sì, può darsi che sia giusto, ed è il principio di coesione nazionale, però gli dobbiamo spiegare perché noi non riusciamo ad essere più efficiente, questo è un problema che tutta la politica si deve porre, indipendentemente dalle proprie appartenenze. Allora, colleghi, io, ripeto, non voglio entrare nel merito, perché l'autonomia differenziata è stata introdotta da una maggioranza del centrosinistra nel 2001, i contenuti e le materie sono state definite dalla cosiddetta "riforma federalista dello Stato" del 2001, teniamo conto di questo, perché il disegno di legge Calderoli è un disegno di legge di procedura, non c'è una riga di merito, leggetelo, è un disegno di legge di procedura che a me preoccupa molto, perché noi non siamo pronti ad affrontare questa sfida, però prima o poi dovremo affrontarla. Allora, io penso che noi dovremmo fare uno sforzo per non abiurare all'idea che tra i principi attraverso i quali devono essere definiti i LEP ci deve essere anche il principio insularità, perché il dato sulle infrastrutture, citato da

ultimo dall'onorevole Ganau ma, purtroppo, ben noto a tutti, in particolare ben noto all'assessore Fasolino, i dati sui LEP sono dati ben noti a tutti, e nella determinazione il Governo deve tener conto anche del principio di insularità, perché la determinazione dei LEP non si fa separatamente ma riguarda tutte le regioni, direttamente o indirettamente. Ecco perché è essenziale che il principio di insularità venga richiamato, ma non richiamato e basta, io voglio anche vedere come sarà richiamato, in che forma verrà richiamato, perché non è che ci basta una citazione così, quindi questo sarà un altro problema che porremo al Ministro quando verrà, però in questo momento credo che questo sia il compito del Consiglio regionale. Io, Presidente, mi sono permesso di preparare una bozza di ordine del giorno, se sospendiamo qualche minuto la seduta per verificare con i Capigruppo del Consiglio la possibilità di convergere su un documento, io penso che sia la cosa migliore da fare. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare la consigliera Laura Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO LAURA (AEV – Sinistra – Possibile – Art. 1). Anche io mi compiaccio naturalmente del dibattito di tutta la giornata, è stato sicuramente

proficuo, arricchente e anche molto dignitoso, ma resto dell'opinione che se questo disegno di legge, se il disegno di legge Calderoli diventerà legge, noi avremo una forma di Stato che, a mio avviso, non sarà compatibile con la Costituzione, non sarà compatibile con i principi fondamentali di unità e indivisibilità, che l'articolo 5 recita benissimo. Grazie.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Grazie, Presidente. Semplicemente, non voglio aggiungere nulla però l'argomento, come ha detto qualcuno, e di un'importanza unica che io penso non vada e non possa essere liquidato andando a votare due mozioni, quella presentata dall'opposizione e quella presentata dai colleghi di maggioranza, e quindi ci dobbiamo dividere su un argomento che è di fondamentale importanza. Riconosciamo il fatto che probabilmente c'è stato un errore, il fatto di non aver interpellato il Consiglio regionale e che magari, con molta fretta, si sia liquidato un provvedimento dando un assenso, attenzione, perché non c'è nulla di concreto e nulla di definito, però vorrei ricordare ai colleghi dell'opposizione

che questo provvedimento ha una gestazione molto lunga, vorrei ricordare che l'allora presidente Conte l'aveva caldeggiato, e ancor prima il presidente Gentiloni, quindi è un provvedimento che arriva da lontano, poi è arrivato in quest'Aula quando le cose sembrano quasi fatte. Io invito i colleghi, e per questo ho chiesto la parola, Presidente, così come è stato chiesto dal collega Cossa, a non impuntarci andando a votare due ordini del giorno e dividerci, perché potremmo mettere in questo ordine del giorno veramente quei contenuti fondamentali, che non è solo il riconoscimento del principio di insularità, ma noi dobbiamo rivendicare un'altra cosa, che è molto più importante, perché il principio di insularità parla di tutte le Isole, ma la Sardegna è Un'isola diversa dalla Sicilia. Quindi ecco, io chiedo... non sono intervenuto, Presidente, sto rubando zero e mi limito a dire soltanto che chiedo ai colleghi veramente di fare una seria riflessione, di chiedere una sospensione e di accordarci per poter fare un ordine del giorno che sia condiviso. Non dividiamoci su un argomento così importante.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare il consigliere Michele Ennas. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Grazie, Presidente. Tra le mozioni presentate

c'è anche la nostra e io credo che in parte ripercorra quello che oggi, a nostro parere, è la necessità di dover focalizzare anche rispetto al Governo. Ho apprezzato l'intervento dell'assessore e vicepresidente Fasolino, credo però che rispetto al contenuto dell'ordine del giorno che è girato a firma Ganau, Agus eccetera, lo dico tranquillamente, senza provocazione, ovviamente per quanto ci riguarda è irricevibile, mentre invece il ragionamento che faceva l'onorevole Cossa, l'ho ripetuto prima e lo ribadisco ancora, credo sia l'unica strada che oggi dobbiamo seguire. Io continuo a contrastare la narrazione del fatto che c'è un ritardo rispetto a qualcosa; questa cosa è falsa, il provvedimento è nato il 2 febbraio, le Assemblee legislative sono state convocate tutte insieme e stanno procedendo nella stessa direzione, anche grazie al suo impegno, Presidente, e alla sensibilità del Ministro, qualcuno l'ha detto, un Ministro viene nella nostra terra e si confronta con l'Assemblea legislativa, non solo con la Giunta, con noi. Allora, io ho l'impressione... no, no, non è questione di ringraziamento, però è una questione di gesti e di disponibilità, è importante, però io continuo a dire che a volte ho avuto l'impressione, rispetto a certi interventi, che qualcuno non l'abbia neanche letto quello che c'è scritto nel disegno di legge, cioè non possiamo dire qualsiasi cosa

perché abbiamo l'onore di essere rappresentanti della Sardegna, leggetevi il testo, leggetevi il testo e poi potrete parlare di quelli che sono i contenuti. Allora, se vogliamo fare un'azione vera dal nostro punto di vista occorre richiamare specificatamente il principio di insularità ma andrei oltre, anche facendo uno specifico richiamo ad alcuni argomenti che sono quelli storici, su cui non abbiamo mai avuto risposte, oppure non siamo mai riusciti ad arrivare agli obiettivi, e non sicuramente a causa dell'autonomia differenziata di cui si sta parlando oggi, e mi riferisco alle infrastrutture, mi riferisco all'energia, mi riferisco alla continuità territoriale, mi riferisco all'istruzione, mi riferisco alla sanità. Ecco, mettersi il prosciutto sugli occhi perché da qualche parte ci hanno detto "dovete andare contro", quando palesemente non mi risulta neanche un'opposizione di questo tipo, a meno che le persone non siano dissociate mentalmente, perché abbiamo parlato del Governo Gentiloni, non stiamo parlando del Governo Cavour, stiamo parlando di tre anni fa, queste stesse persone adesso avrebbero il coraggio di dimenticarsi quello che hanno fatto o quello che tutti ritengono sia un provvedimento, una manutenzione necessaria a un sistema tra regioni e Stato? E ha detto bene l'onorevole Cossa, per quello ho detto: ma l'avete letto? Perché si tratta di un disegno di legge di procedura,

esiste già questa cosa, si sta soltanto attuandola. Presidente, io le chiedo quindi formalmente di sospendere un attimo il Consiglio, perché credo che se i cattivi consiglieri si sono messi un po' a riposo, con le persone di buona volontà dall'altra parte forse riusciremo a trovare una sintesi per poter arrivare a un obiettivo comune.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Gli interventi che mi hanno preceduto erano in dichiarazioni di voto, non erano sull'ordine dei lavori, erano in dichiarazione di voto, tant'è che nell'ultimo intervento è stato anche specificato che ci sono due ordini del giorno, 1 l'approvo e l'altro no.

PRESIDENTE. No, no, onorevole Agus, le dico, giusto perché non è che si possa dire che la Presidenza... io ho ascoltato tutto oggi, molte cose rispetto alla Presidenza sono inesattezze, non entro nel merito perché non è mio compito, le ho solamente ascoltate, non ho la possibilità di replicare, ebbene, avrei potuto e avrei argomentazioni per farlo però, ad onor del vero, io ho dato la parola solamente, così come da Regolamento, ai presentatori delle mozioni, così come prevede il Regolamento: tre mozioni 3 e interventi. L'unico intervento sull'ordine dei lavori che

è un po' uscito fuori binario è stato quello dell'onorevole Mula che, però, poi è ritornato. Quindi ora io sospendo il Consiglio, facciamo una breve Capigruppo, dopodiché possiamo iniziare con le dichiarazioni di voto e si va al voto qualora si volesse andare al voto. Il Consiglio è sospeso.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 24, viene ripresa alle ore 18 e 54.)

Continuazione della discussione congiunta della richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento Li Gioi - Solinas Alessandro - Ciusa - Manca Desiré Alma - Lai - Cocco - Caddeo - Orrù - Loi - Piu - Agus - Satta Gian Franco - Zedda Massimo - Ganau - Comandini - Corrias - Deriu - Meloni - Moriconi - Pinna - Piscedda sul riconoscimento dell'autonomia differenziata per le regioni ordinarie (4) e delle mozioni: Cossa - Mele - Satta Giovanni Antonio - Cocciu - Tedde - Cuccu - Stara sulla necessità di coniugare il processo di attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni ordinarie con il principio di insularità (628); Caddeo - Cocco - Lai - Loi - Orrù - Piu sulla mancata convocazione del Consiglio regionale sul tema dell'Autonomia differenziata (637); Ennas - Manca Ignazio - PIRAS sulla necessità di supportare l'azione di governo regionale per il miglioramento del disegno di legge recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario" (638) e approvazione ordine del giorno.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Comunico peraltro ad integrazione, che i consiglieri regionali Sara Canu, Daniele Secondo Cocco e Rossella Pinna hanno chiesto congedo. Anche in questo caso se non ci sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Dalla Conferenza dei Capigruppo non c'è stata la possibilità di condivisione di un documento unitario, quindi procederemo con la votazione di due ordini del

giorno presentati e distinti, iniziando da quello presentato dall'onorevole Alessandro Solinas e più.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Per chiedere la votazione per parti separate sull'ordine del giorno numero 1. Vorrei chiedere che venissero votati separatamente i due "ritenuto che" e il punto 3 degli "impegni". Chiedo, se tecnicamente è possibile, che vengano votati separatamente.

PRESIDENTE. Quindi la prima votazione è da "premessi" sino a "oggetto", la seconda votazione è da "ritenuto che" a "costituzionale", la terza votazione è da "ad intraprendere" sino a "contropartite" e la quarta votazione è l'ultimo comma che è l'intero punto 3. Quindi l'ordine del giorno numero 1 verrà votato in quattro parti.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (AEV - Sinistra - Possibile - Art. 1). Per essere chiari, volevo sapere dall'onorevole Cossa se questa proposta di votazione per parti, che presuppone che ci sia anche un voto favorevole per alcune parti, se ho capito bene,

presupponga che poi sugli altri documenti ci debba essere un comportamento da parte nostra o è unilaterale e gratuito, perfetto grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Faccio solo notare che questa combinazione potrebbe paradossalmente portare all'approvazione di un documento senza gli impegni per il Presidente della Regione. Ora, in questo Consiglio diciamo le regole sono sempre applicate in maniera elastiche, probabilmente in questo caso è anche utile che siano applicate in questo modo, però stiamo attenti perché c'è anche questa eventualità, almeno sulle premesse se si riuscisse ad accorpate in due votazioni forse sarebbe utile qualora fosse possibile e non in quattro.

PRESIDENTE. No, le "premesse" sono due votazioni e due votazioni è la fase "deliberativa". Però con qualsiasi esito della votazione l'ordine del giorno avrebbe comunque senso compiuto.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Soltanto per chiedere conferma al collega Cossa, intendo come maggioranza, se non abbiamo capito male, la proposta sarebbe da "premessato che" fino ad arrivare "in oggetto" un voto di astensione.

Poi "ritenuto che", sarebbe il secondo periodo, fino a "costituzionale", sarebbe un voto contrario, il terzo periodo "ad intraprendere" quindi il primo punto e il secondo punto parere favorevole e l'ultimo periodo "ad esprimere" il voto contrario. Va bene.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ennas. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Riprendendo le parole dell'onorevole Deriu, magari l'abitudine a dare indicazioni è rimasta, ma ci tengo a sottolineare che non c'è nessun accordo di questo tipo così come declinato dall'onorevole Mula, a scanso di equivoci, se non abbiamo un accordo di maggioranza ognuno vota quello che ritiene opportuno.

(Interruzione del consigliere Francesco Mula)

ENNAS MICHELE (LEGA). Hai capito bene la sua posizione, il resto della maggioranza potrebbe avere una posizione diversa.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1 per appello nominale.

Iniziamo con la votazione della prima parte, da "premessi che" sino a "in oggetto".

Scusate, c'è stata una proposta rispetto alla quale la divisione è tecnicamente fattibile, a mente di Regolamento è concedibile, poi politicamente...

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Ritiro la proposta perché sennò diventa una cosa troppo complicata.

(Interruzione della consigliera Desirè Manca)

PRESIDENTE. Onorevole Manca, sto applicando principi e regole del Regolamento ma altresì regole di buon senso nella conduzione dei lavori. Giustamente l'onorevole Ganau ha espresso una posizione che reputo assolutamente logica e condivisibile, c'è stato il ritiro della proposta di votazione per parti, perché ovviamente seppur ammissibile dal punto di vista regolamentare si crea uno smembramento di un ordine del giorno.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Io mi scuso con il Consiglio e in particolare con i colleghi della minoranza, non volevo complicare la vita a nessuno, però siccome ci sono dei pezzi che personalmente condivido, l'ora è tarda e dobbiamo anche fare appello al buonsenso e al senso pratico, ritiro la proposta, mi scuso se è già iniziata la votazione, così facciamo più in fretta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Faccio notare che la votazione era iniziata, che io avevo già espresso un voto per una procedura iniziata. Come lo consideriamo, un precedente? Io l'ho detto dall'inizio, questa discussione poteva tranquillamente trasferirsi al bar del Consiglio regionale e non avrebbe avuto nessun effetto rispetto alle decisioni già prese e a quelle che verranno prese. Anche la garanzia, tra l'altro, vi sono anche venuto incontro perché vi abbiamo detto, fossi in voi accorperei il "ritenuto che" insieme all'ultima proposta in modo che in qualunque caso, dopo qualunque votazione, l'ordine del giorno sarebbe rimasto con un senso compiuto. Però questo è qualcosa che non sono disposto ad accettare, cioè non è

giusto che una votazione iniziata poi venga sospesa su un ragionamento di tipo politico, cioè se succede questo vale tutto.

PRESIDENTE. Onorevole Agus, guardi, non vale niente, applichiamo sempre il Regolamento, la votazione può essere anche annullata, io cerco nel limite del possibile di assecondare le posizioni politiche che sono manifestate in Consiglio, sto facendo una operazione di soccorso politico rispetto alle sensibilità che vengono manifestate peraltro dalla vostra parte dei banchi. Quindi io sto cercando di garantire le sensibilità diverse che sono in Consiglio, dopodiché se vogliamo andare avanti rispetto a un esercizio che può pure portarci a niente lo facciamo, ma io mi sono sentito solamente di recepire una proposta che proveniva dalla vostra parte politica e che ho ritenuto meritevole di attenzione, dopodiché se voi stessi ritenete che la proposta che arriva dalla vostra parte politica non sia meritevole di attenzione andiamo avanti perché le votazioni possono essere annullate, lo faccio nell'interesse del Consiglio.

Andiamo avanti con la votazione per parti, facciamo i rigoristi.

(Interruzioni)

Ho aderito all'interpretazione rispetto alla quale non si potesse più ritornare indietro.

Votazione per appello nominale

Indico la votazione per appello nominale della prima parte dell'ordine del giorno numero 1, da "premessi che" sino a "in oggetto".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Ora mi pare che ci sia il ritiro della votazione per parti.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Presidente, ritiro per l'ultima volta la proposta, anche se mi dispiace perché c'è un pezzo che avrei voluto votare a favore, ma pazienza.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 1, per la parte restante.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Il Presidente procede all'appello.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

(Il Consiglio non approva).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno numero 2.

Ha domandato di parlare il consigliere Eugenio Lai per dichiarazione di voto.

Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (AEV-Sinistra-Possibile-Art.1). Presidente, per dire perché il nostro gruppo voterà no a questo ordine del giorno. Lo abbiamo detto in precedenza e lo ribadiamo in questo momento, il nostro è un no secco al principio dell'autonomia differenziata perché crei danni per la Sardegna, crei danni per l'economia sarda, crei danni per le famiglie, crei danni per i servizi essenziali dei cittadini. E non vogliamo assolutamente che, attraverso il principio di insularità, su cui noi con condividiamo la battaglia, la vertenza, e abbiamo condiviso fino ad oggi la battaglia e la vertenza, non vogliamo che attraverso questo principio si mascheri un

sì confuso all'autonomia differenziata. Il nostro gruppo, l'Alleanza rosso verde, vota convintamente contro, perché l'autonomia differenziata secondo il nostro punto di vista rappresenta un danno per la Sardegna e per i sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Gianfranco Ganau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GANAU GIANFRANCO (PD). Presidente, ma per dichiarare anche il nostro voto contrario, con motivazioni simili a quelle del capogruppo che mi ha preceduto. Noi riteniamo che l'autonomia differenziata, così come è configurata, non dia garanzie di tutela delle specialità, e crediamo che una cancellazione di fatto della specialità regionale sia un danno gravissimo per la nostra isola, che avrebbe a quel punto le stesse competenze che hanno le Regioni a statuto ordinario, che si rivolgono alla differenziazione per acquisire le funzioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Alessandro Solinas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). Presidente, per annunciare il voto contrario del nostro Gruppo, per le ragioni che sono state esposte dai colleghi che sono intervenuti prima di me, perché non vogliamo confondere la questione del

principio di insularità, che viene fortemente minato a nostro avviso, come abbiamo detto, per l'applicazione dell'autonomia differenziata, con l'autonomia differenziata stessa, annacquando un dibattito che noi abbiamo voluto incentrare e vogliamo continuare ad incentrare sulla questione autonomia differenziata. Quindi per questo annuncio il voto contrario del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Presidente, per annunciare il voto contrario da parte del gruppo dei Progressisti all'ordine del giorno presentato, perché allo stato attuale delle cose, al livello di dibattito a cui si è arrivati a livello nazionale, e anche a seguito di quello che si è detto in quest'aula, le posizioni non sono in alcun modo concilianti. Probabilmente, se avessimo iniziato la discussione prima che la nostra Regione avesse espresso un parere in una sede ufficiale, sarebbe stato possibile parlare anche di altro, in questo caso invece consideriamo inutile l'approvazione di un ordine del giorno che gira attorno a un tema, senza mai affrontarlo davvero. La realtà è che oggi abbiamo un disegno di legge all'attenzione del Parlamento che, se non modificato dai parlamentari, metterà in serio pericolo i

servizi oggi erogati dalla Regione e la stessa essenza stessa della specialità. Qualcosa che è in crisi, un tema su cui ciascuno di noi è pronto a immaginare una riforma da applicare nel lungo e nel breve periodo, ma che sicuramente non passerà dal testo che sarà in votazione appunto in Parlamento. Da questo punto di vista auspichiamo che i parlamentari sardi nel prossimo periodo tengano conto anche delle nostre raccomandazioni e anche di come appunto chiuderà l'Assemblea oggi, e per tutto il resto appunto la preoccupazione è grande, e dopo la seduta di oggi non solo non è diminuita, ma è ulteriormente aumentata.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 2.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Il Presidente procede all'appello.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:
(Il Consiglio approva).

La seduta è tolta, il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19 e 36.

